



→ « La sicurezza dell'approvvigionamento è la chiave per raggiungere lo zero netto. »

Per raggiungere gli obiettivi climatici, dobbiamo impostare la giusta rotta adesso

26.09.2024

A colpo d'occhio

Di recente ho avuto una conversazione con una consigliera nazionale che mi ha posto una domanda concisa: “L'economia parla sempre di creare le condizioni per le emissioni zero netto - quale sarebbe la misura più importante che i politici potrebbero prendere?”. Istintivamente, mi è venuta in mente la nostra richiesta espressa da tempo di un prezzo adeguato per il CO2.

L'economia sostiene questa richiesta, ma ogni anno ne discutiamo di nuovo poiché la Svizzera ha già uno dei prezzi più alti al mondo per il CO2. Un ulteriore aumento senza un coordinamento internazionale potrebbe portare a pericolosi effetti di spostamento - le parole chiave in questo caso sono deindustrializzazione e carbon leakage. È positivo che la Svizzera, per la protezione del clima, si concentri su strumenti di mercato come i prezzi. Ma se quasi nessun altro paese si unisce a noi, le cose si complicano. Un effettivo coordinamento internazionale delle misure basate sul mercato è attualmente molto lontano, anche se un prezzo internazionale del CO2 di soli 50 dollari per tonnellata cambierebbe le carte in tavola in termini di politica climatica. Molte delle altre misure in discussione hanno un carattere simbolico o è improbabile che raggiungano una maggioranza politica.

Se un prezzo globale del CO2 non è realistico, qual è la richiesta più importante dell'economia per condizioni quadro zero netto? Credo che sia la sicurezza di approvvigionamento di elettricità pulita.

La Svizzera consuma ogni anno oltre 200 terawattora di energia, di cui circa 60 terawattora sotto forma di elettricità. Il resto è coperto principalmente da combustibili fossili e olio da riscaldamento. Entro il 2050, dovremo elettrificare quasi tutto per raggiungere lo zero netto. Da un lato, ciò significa che avremo un consumo di elettricità molto più elevato: 80-90 terawattora secondo la maggior parte degli studi, e addirittura ben oltre 100 terawattora secondo stime più elevate. D'altra parte, il nostro consumo energetico complessivo diminuirà perché l'elettricità è molto più efficiente dei combustibili fossili. Ad esempio, mentre un'auto con motore a combustione classica converte in media solo il 20% circa della sua energia nella propulsione, questa percentuale è quasi dell'80% per le auto elettriche.

Ma l'elettrificazione della Svizzera è una sfida enorme. Se teniamo conto di quali centrali elettriche supereranno il loro ciclo di vita entro il 2050, dovremo più che raddoppiare la nostra produzione di elettricità entro il 2050. Ci è voluto quasi un secolo per costruire l'attuale produzione di elettricità. Ora dobbiamo fare lo stesso nei prossimi 25 anni, in un momento in cui costruire diventa sempre più difficile. Le opposizioni e i ricorsi si accumulano e la politica fa più ostruzionismo di allora. C'è un detto: «La quinta lingua nazionale della Svizzera è il ricorso» - e ha un fondo di verità.

Ad essere sincero, non sono convinto che siamo sulla strada giusta. La legge sull'elettricità, che abbiamo votato il 9 giugno 2024, è un buon primo passo -

la pulizia di primavera della politica energetica, per così dire. Ma questo passo è tutt'altro che sufficiente. La fornitura di elettricità in inverno desta particolare preoccupazione. L'euforia che circonda gli impianti solari sui tetti non deve oscurare il fatto che abbiamo un grosso problema con l'approvvigionamento invernale. E le soluzioni rinnovabili più efficaci per l'inverno, come il solare alpino o l'eolico, non godono ancora di un sostegno sufficiente da parte della popolazione, soprattutto dove potrebbero essere installate efficacemente.

Un altro problema importante è che non abbiamo ancora un accordo sull'elettricità con l'UE e ci aspettiamo ulteriori ritardi. Si può pensare quello che si vuole dell'UE, ma nessuno che conosca il settore energetico mette in dubbio il fatto che il problema dell'elettricità può essere risolto meglio insieme che non da soli. Uno studio che abbiamo condotto con il Politecnico di Zurigo dimostra che è possibile farlo senza un accordo sull'elettricità, ma costerebbe 50 miliardi di franchi in più entro il 2050, il che equivale a circa 500 franchi per famiglia all'anno.

Ci preoccupa anche la questione dell'andamento del prezzo dell'elettricità invernale nei prossimi anni. Lo studio dell'ETH prevede che i prezzi dell'elettricità saranno da 3 a 4 volte più alti nell'inverno del 2050, il che è ancora un po' come leggere la sfera di cristallo. Ma se non siamo fortunati, tra 30 anni il dibattito sulle bollette dell'elettricità sarà tanto acceso quanto lo è oggi quello sui premi delle casse malati.

Tuttavia, senza elettricità sufficiente, possiamo dimenticare la decarbonizzazione. L'efficienza e il risparmio sono belli, ma sono una goccia nel mare rispetto alla fame di elettricità delle moderne tecnologie rispettose del clima, come le auto elettriche e le pompe di calore.

Cosa ostacola un approvvigionamento elettrico sicuro? Innanzitutto noi stessi. La questione è molto carica di emozioni, con così tante linee rosse che si sono sovrapposte per molto tempo. La Svizzera vuole elettricità in ogni momento, autosufficiente senza l'Europa, a buon mercato, senza nucleare, sicuramente non con impianti solari in montagna, sicuramente non con l'eolico - forse sui tetti, ma senza obblighi. Non c'è bisogno di essere un esperto di energia per capire che queste sono un po' troppe condizioni.

Il dibattito sul nucleare è particolarmente difficile: per alcuni è uno spettro dei tempi passati che distrae dalle energie rinnovabili. Per altri è una tecnologia trascurata, neutrale per il clima e poco costosa. Dal nostro punto di vista, è chiaro che da qualche parte si devono trovare dei compromessi e che nessun

politico o associazione dovrebbe decidere quale sia la migliore produzione di energia, ma dovrebbe invece prevalere sul mercato una concorrenza leale.

A questo proposito, vorrei rispondere alla domanda della consigliera nazionale come segue: per ottenere lo zero netto abbiamo bisogno di una quantità sufficiente di energia elettrica neutrale dal punto di vista climatico. La misura più importante è che i politici eliminino le loro linee rosse. A quel punto sarebbero possibili i passi più grandi e importanti, vale a dire:

- 1) Un accordo sull'elettricità con l'UE;
- 2) Un'espansione decisa delle energie rinnovabili nel breve e medio termine; e
- 3) L'esame di nuove centrali su larga scala, soprattutto nucleari, nel lungo periodo.

La sfida è grande, ma non è insormontabile. Il futuro della Svizzera dipende dal nostro coraggio di mettere in discussione i vecchi dogmi e di percorrere nuove strade. La sicurezza dell'approvvigionamento è la chiave che può aprire la porta a un futuro di benessere e neutralità climatica. Se prendiamo le decisioni giuste ora, possiamo garantire che la Svizzera non solo possa raggiungere i suoi obiettivi climatici, ma diventi anche un modello per altre nazioni.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta nel supplemento del Tages-Anzeiger "Supply Chain & Sustainability" il 26 settembre 2024.



Alexander Keberle

Responsabile Politica della piazza economica, membro della Direzione